

**Giuseppe Trovato**

**BREVI NOTE SULLA MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE:  
DEFINIZIONE, FORMAZIONE E MONDO DEL LAVORO**

ABSTRACT (Italiano). Nel presente contributo ci si propone di sviluppare alcune brevi riflessioni sul concetto di Mediazione linguistica e culturale allo scopo di definire e delimitare questo vasto campo di studio. Tale concetto verrà inoltre affrontato in relazione alla formazione attualmente erogata in seno alle istituzioni accademiche italiane e alla sua concreta collocazione nel mondo del lavoro.

ABSTRACT (English). In this paper we intend to develop some brief reflections on the concept of linguistic and cultural Mediation in order to define and delimit this broad field of study. The above mentioned concept will also be addressed in relation to the training currently provided within Italian universities and its real place in the world of work.

## **1. Introduzione**

La pratica della mediazione linguistica si è consolidata negli ultimi decenni a causa dei cambiamenti sociali, politici, economici e culturali che si sono verificati sistematicamente nelle nostre società occidentali e industrializzate, sempre più interconnesse e globalizzate. In genere, si tende a collocare la Mediazione Linguistica all'interno del filone di ricerca dei *Translation Studies* e tale ambito ha acquisito particolare rilievo nel panorama italiano per via della creazione di nuovi percorsi universitari in Mediazione linguistica e (inter)culturale<sup>1</sup>. A tale riguardo, Blini (2008: 123-138) conduce un'analisi dettagliata circa l'introduzione di queste nuove lauree di primo livello, mettendone in luce il carattere professionalizzante, nonché la problematicità in termini di circoscrizione del campo di studio.

---

<sup>1</sup> Di seguito il link dove è possibile consultare tutti i corsi di laurea triennale in Mediazione linguistica (L12) attivati nel contesto accademico italiano: <http://www.cestor.it/atenei/1012.htm>.

## 2. Definizione di Mediazione Linguistica

Quando parliamo di mediazione linguistica, facciamo riferimento a un'attività di intermediazione finalizzata a mettere in comunicazione due o più interlocutori che si differenziano in termini linguistici e culturali, affinché raggiungano i loro scopi comunicativi (Cfr. Bazzocchi e Capanaga, 2006: 11-19; Carreras i Goicoechea e Pérez Vázquez, 2010: 11-21; Trovato, 2013a: 15). Esiste tuttavia una certa confusione sul piano terminologico, in quanto si tende spesso a considerare la mediazione linguistica come sinonimo di mediazione culturale. Da questo punto di vista, Blini (2009: 45-60) definisce la mediazione linguistica come un concetto problematico e stabilisce una linea di demarcazione tra questi due presunti sinonimi, affermando che la mediazione culturale gode di un profilo più solido, mentre la mediazione linguistica è una nozione più recente, all'interno della quale trovano collocazione varie attività professionali. Pur riconoscendo la validità delle argomentazioni di Blini, riteniamo che nell'attività di mediazione il binomio lingua/cultura sia la giusta chiave di lettura dell'iperonimo "mediazione" (Cfr. González Rodríguez, 2006: 251; Trovato, 2013b: 148). In questa prospettiva, la lingua si profila come il veicolo più idoneo per comunicare le norme, i valori e le sovrastrutture di una determinata cultura, il che determina un legame inscindibile tra queste due aree concettuali quando si tratta di porre in comunicazione due o più individui.

Sotto il profilo etimologico:

La parola "mediazione", dal latino tardo *mediare*, nel senso di "dividere, aprire nel mezzo", è solita indicare un processo volto a far evolvere in maniera dinamica e amichevole una situazione di conflitto, con un tentativo di aprire nuovi canali di comunicazione, appunto, di "mediare" (Morelli, 2005: 5).

Uno contributo pionieristico al campo della mediazione linguistica è stato offerto da Daniel Cassany (1996). Lo studioso affronta la questione sotto un'ottica professionale ed elenca una serie di competenze interdisciplinari<sup>2</sup> che il mediatore deve acquisire per potere operare fattivamente a livello professionale.

---

<sup>2</sup> Si tratta di competenze in materia di linguistica teorica e applicata, analisi del discorso, pragmatica, traduzione, interpretazione, terminologia e lessicografia.

### 3. Mediazione linguistica e culturale e formazione universitaria

La riforma universitaria intrapresa alla fine degli anni '90<sup>3</sup> del secolo scorso ha condotto all'istituzione delle nuove lauree in “mediazione linguistica e culturale” afferenti dapprima alla classe 3 (classe delle lauree in Scienze della Mediazione Linguistica) e successivamente denominata L12. Questi nuovi percorsi formativi – nati in sordina – si sono progressivamente affermati nel panorama accademico italiano, in quanto rappresentavano una valida alternativa alle tradizionali lauree in Lingue e Letterature (o culture) straniere. Se fino alla fine degli anni '90 del secolo scorso la formazione linguistica era prevalentemente orientata sul versante della letteratura<sup>4</sup>, a partire dagli anni 2000 si assiste ad un cambiamento di rotta e, grazie all'istituzione dei settori scientifico-disciplinari, si attua una netta distinzione tra il settore della letteratura e quello della linguistica (lingua e traduzione). Nelle nuove lauree di primo livello in mediazione linguistica e culturale, la lingua viene insegnata per specifici scopi professionali (Cfr. Trovato, 2013a: 7), cioè per formare professionisti in grado di operare con efficacia in contesti plurilinguistici e pluriculturali. A queste figure viene attribuita l'etichetta di “mediatori linguistici e culturali”, più comunemente noti come “traduttori e interpreti”<sup>5</sup>. Oggigiorno, le lauree in mediazione sono presenti in circa trenta Atenei italiani e, se analizziamo in profondità gli sbocchi lavorativi indicati nei rispettivi Manifesti degli Studi, riscontriamo una notevole eterogeneità:

- ✓ Traduzione generale e specializzata (letteraria e/o tecnico-scientifica);
- ✓ Servizi di interpretazione di trattativa per aziende o in occasione di eventi fieristici;
- ✓ Assistenza linguistica a favore di enti pubblici e imprese private;
- ✓ Attività di mediazione linguistica in ambito sociale e comunitario;
- ✓ Attività di mediazione linguistica in ambito turistico e aziendale;
- ✓ Attività di commerciale estero;

---

<sup>3</sup> Si fa riferimento all'articolo 4 del decreto Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica del 3 novembre 1999, n. 509.

<sup>4</sup> Eccezion fatta per le Scuole Superiori per Interpreti e Traduttori che da sempre hanno orientato l'attività didattica alla formazione di professionisti nell'ambito della traduzione specializzata e dell'interpretazione di conferenza. Nel contesto accademico italiano, meritano una menzione speciale la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste e quella di Forlì, Università di Bologna.

<sup>5</sup> Pur non potendoci soffermare sulla questione, vale la pena di sottolineare che la letteratura specializzata ha stabilito una distinzione tra la figura del mediatore linguistico, quella del traduttore e quella dell'interprete. Tuttavia, si tende erroneamente a sovrapporre queste tre figure. Per una trattazione più approfondita sul tema, Cfr. Russo e Mack (2005) e Medina Montero e Tripepi Winteringham (2011).

- ✓ Organizzazione di eventi nazionali e internazionali;
- ✓ Insegnamento delle lingue straniere presso strutture pubbliche e private.

Va infine puntualizzato che, una volta concluso il ciclo di studi di primo livello, lo studente può decidere di specializzarsi ulteriormente nelle metodologie traduttive orali e/o scritte, accedendo alle lauree di secondo livello afferenti alla classe LM 94 (laurea magistrale in Traduzione specialistica e Interpretariato).

#### 4. Mediazione linguistica e culturale e mondo del lavoro

Sul piano professionale, la mediazione linguistica e culturale ha assunto sempre maggiore importanza a causa degli scambi commerciali e dei flussi migratori a cui abbiamo assistito negli ultimi decenni. L'organizzazione sempre più frequente di congressi e conferenze internazionali, finalizzate alla diffusione di conoscenze specializzate in determinati settori del sapere, rende indispensabile il ricorso alle tecniche dell'interpretazione di conferenza<sup>6</sup> (simultanea e consecutiva).

L'interpretazione simultanea si attua in occasione di eventi in cui sono coinvolte più lingue straniere e consiste nel tradurre l'intervento dell'oratore mentre questi lo sta pronunciando, con una distanza minima rispetto all'originale (*décalage*). Questa modalità interpretativa è resa possibile mediante l'ausilio di determinate attrezzature quali cuffie, microfoni e una cabina insonorizzata. L'interpretazione consecutiva, per contro, consiste nel tradurre l'intervento dell'oratore successivamente alla sua esposizione. Tale operazione traduttiva è possibile grazie alla tecnica della presa di note, alla memoria e alla capacità dell'interprete di sequenziare la sua resa traduttiva in funzione dei nuclei informativi. Tanto la simultanea quanto la consecutiva si inseriscono nel campo dell'interpretazione monologica, in quanto il contatto tra l'interprete e l'oratore o tra l'interprete e il pubblico è limitato (interpretazione consecutiva) o quasi assente (interpretazione simultanea).

La mediazione linguistica che si realizza in contesti dialogici, caratterizzati da un elevato grado di interattività, viene denominata "interpretazione di trattativa"<sup>7</sup>. Questa tecnica della mediazione orale può essere espletata in una vasta gamma di settori lavorativi, più o meno

---

<sup>6</sup> Per una panoramica completa, Cfr. Falbo, C., Russo, M. Straniero Sergio, F. (a cura di) (1999).

<sup>7</sup> Per una panoramica completa, Cfr. Russo, M. e Mack, G. (a cura di) (2005).

formali<sup>8</sup>. In termini generali, con la locuzione “interpretazione di trattativa” si fa riferimento alla mediazione orale in ambito aziendale e fieristico. Per designare gli interventi traduttivi che si collocano nella sfera del sociale, si usa la denominazione “interpretazione comunitaria” (*Community interpreting*<sup>9</sup>) o interpretazione in contesto migratorio (Cfr. Diadori, 2012: 290). In situazione dialogica, si inseriscono altresì l’interpretazione via telefono (*telephone interpreting*) e in videoconferenza (*video remote interpreting*), l’interpretazione di tipo giuridico/giudiziario e in contesto bellico<sup>10</sup>.

## 5. Conclusioni

A partire da questo breve excursus sulla professionalizzazione della mediazione linguistica e culturale, appare chiaro che gli sbocchi lavorativi per coloro che decidano di intraprendere un percorso di formazione in questo campo sono molteplici<sup>11</sup>. La formazione in questo settore non può prescindere da un’attenta riflessione sugli approcci didattici e sugli orientamenti metodologici più idonei a questa “nuova” disciplina di studio. È pertanto auspicabile che il mondo accademico si mostri più sensibile alle istanze della “prima generazione”<sup>12</sup> di mediatori linguistici e culturali che spesso stentano a trovare una collocazione nel mercato del lavoro, poiché non godono di un profilo definito né riconosciuto<sup>13</sup>.

---

<sup>8</sup> Pensiamo ad un incontro tra delegazioni ministeriali straniere che richiede l’adozione di determinate convenzioni o ad un problema di inserimento scolastico di un bambino extracomunitario dove l’interazione è piuttosto informale.

<sup>9</sup> Per una panoramica completa, Cfr. Sandra Hale (2007).

<sup>10</sup> Per una panoramica generale sui tipi di interpretazione citati, rinviamo il lettore a Diadori (2012: 281-311). Nello studio sono presenti riferimenti bibliografici utili sulle varie tipologie della mediazione linguistica orale.

<sup>11</sup> Va precisato che nel presente contributo non si è affrontata la mediazione scritta, vale a dire, la traduzione generale e specializzata (letteraria e tecnico-scientifica), settore che offre numerose opportunità lavorative.

<sup>12</sup> I primi laureati in mediazione linguistica e culturale risalgono agli anni 2003/2004.

<sup>13</sup> Basti pensare che in Italia non esiste un Albo ufficiale di Traduttori e Interpreti, così come avviene per altre professioni. Per avere maggiore visibilità nel concerto delle professioni, questi professionisti in genere si iscrivono ad associazioni di categoria. A titolo di esempio, citiamo l’A.I.T.I. (Associazione Italiana Traduttori e Interpreti) che si sta impegnando per il fattivo riconoscimento della professione del traduttore e dell’interprete, sollevando la questione presso il Parlamento italiano.

## BIBLIOGRAFIA

BLINI, L. (2008) “Mediazione linguistica: riflessioni su una denominazione”. *Rivista Internazionale di tecnica della traduzione*, 10, pp. 123-138.

BAZZOCCHI, G. e CAPANAGA, P. (a cura di) (2006). *Mediación lingüística de lenguas afines: español/italiano*. Bologna: Gedit.

CARRERAS I GOICOECHEA, M. e PÉREZ VÁZQUEZ, M. E. (a cura di) (2010). *La mediación lingüística y cultural y su didáctica*. Bologna: Bononia University Press.

CASSANY COMAS, D. (1996). “La mediación lingüística: ¿una nueva profesión?”. *Terminómetro*, [número especial *La terminología en España*], 2, pp. 62-63.

DIADORI, P. (2012). *Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti*. Firenze: Le Monnier Università.

FALBO, C., RUSSO, M., STRANIERO SERGIO, F. (a cura di) (1999). *Interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*. Milano: Hoepli.

GONZÁLEZ RODRÍGUEZ, M. J. (2006). “De lo escrito a lo oral y viceversa: una forma de ordenar el desorden en mediación”. In Carreras i Goicoechea, M. e Pérez Vázquez, M. E. (a cura di). *La mediación lingüística y cultural y su didáctica*. Bologna: Bononia University Press, pp. 245-271.

HALE, S. (2007). *Community Interpreting*. Houndsmills: Palgrave.

MEDINA MONTERO, J. F. e TRIPEPI WINTERINGHAM, S. (a cura di) (2011). *Interpretazione e Mediazione. Un'opposizione inconciliabile?* Roma: Aracne.

MORELLI, M. (2005). *Oltre il discorso: appunti di teoria e pratica dell'interpretazione*. Milano: Arcipelago Edizioni.

RUSSO, M. e MACK, G. (a cura di) (2005). *Interpretazione di Trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*. Milano: Hoepli.

TROVATO, G. (2013a). *La mediazione linguistica orale in un'ottica comparativa spagnolo-italiano*. Reggio Calabria: Città del Sole Edizioni.

TROVATO, G. (2013b). “La Mediación Lingüística y Cultural en la enseñanza de lenguas extranjeras, con especial referencia a la didáctica de E/LE para italianos”. *ÉLYCE II* (Estudios Lingüísticos y Contrastivos de español – M<sup>a</sup> Cándida Muñoz Medrano e Luis Luque Toro, coords.), anno 1, n. 2, Pompei: Flavius Edizioni, pp. 145-159 (X capitolo).